



Paolo Belli

- 57 anni, di Formigine, Modena
- musicista, cantante e conduttore tv

CHI AVREBBE MAI PENSATO DI GIOCARE ACCANTO A CR7!

Luca Dondoni

Paolo Belli, la incontriamo a poche ore dalla Partita del Cuore, un evento che è ormai diventato un appuntamento importante della stagione sportiva e dello spettacolo italiano. Grazie alla vostra squadra, la Nazionale Cantanti, e a Raiuno che trasmette l'incontro in prima serata, fate molta beneficenza ad associazioni

bisognose di aiuto. Contro chi giocate quest'anno e come scegliete gli avversari?

«Ah, quest'anno contro i Campioni dello sport, della solidarietà e della ricerca (li abbiamo voluti chiamare così) perché cerchiamo di raccogliere il più possibile per Telethon e l'Istituto di Candiolo così da poter aiutare chi si spende per debellare le malattie più cattive. Vedrete contro di noi sportivi che sono vicini al mondo della ricerca e sono tutti dei grandissimi campioni. Dai piloti della Ferrari passando poi per Cristiano Ronaldo; ma ci saranno anche Andrea Agnelli e John Elkann. Mi creda, a livello sportivo la lotta è impari. Volevamo che ci fosse una grande risposta di pubblico e lo stadio è esaurito così potremo dare un contributo enorme; ma chi abbiamo di fronte è talmente forte da obbligarci a chiedere aiuto a Buffon, Pirlo e Chiellini: hanno accettato. Sarà un grande spettacolo e vogliamo che la gente componga il numero 45527 per donare, così speriamo di superare il nostro record».

Il risultato del match non importa.

«Personalmente le dico che posso anche perdere 50 a zero e non mi interessa ma voglio vincere al botteghino e con le donazioni, quello sì. Cercheremo di fare una partita dignitosa anche se pensare che correrò su un campo di calcio al fianco a persone come CR7 e dopo trent'anni che gioco mi ritrovo qui con il più forte del mondo, mi inorgoglisce».

C'è sempre Morandi a far da decano?

«Lui è sempre con noi ma da due anni sono io il presidente. Quando sono stato eletto ho detto che mi sarei rifatto alla linea che aveva segnato Gianni e, non posso dire con sicurezza, ma forse a Torino verrà. D'altra parte per dedizione alla squadra e per quanto hanno fatto lui e Mogol, Gianni è il mio metro di misura. Insieme hanno creato una realtà che dura da 40 anni e che ha devoluto più di cento milioni di euro».

Quante partite ha disputato e come si prepara per questo evento?

«Quasi trecento partite; ogni giorno faccio dai 50 ai 100 km in bici, la mia passione, e cerco di stare in forma anche andando a correre. Prepararsi fisicamente è un dovere e un piacere anche verso noi stessi».

Quali sono i compagni con cui si trova meglio?

«Con quelli storici perché siamo cresciuti assieme: Ramazzotti, Neri Marcorè, Enrico Ruggeri, Niccolò Fabi; veniamo da una

cultura comune anche se i nostri colleghi giovani mi incuriosiscono tanto e cerco di guardarli per vedere il loro modo di giocare e fare musica. Calcisticamente puntiamo molto su Briga e Shade perché sono molto forti e poi adesso l'allenatore è Marco Masini che ha preso con serietà il suo ruolo. Pensi che sta facendo il corso da allenatore a Coverciano. Ci vuole insegnare i suoi schemi, lui è per il 3-5-2 mentre noi della squadra piace di più il 4-4-2. Vedremo».

Veniamo a lei e alla sua carriera. Dai Ladri Di Biciclette a "Ballando con le stelle" passando per una discografia che, con la sua band, non si è mai fermata. Com'è il rapporto con Milly Carlucci? La vostra sembra un'intesa perfetta.

«Sono un privilegiato e con lei andiamo d'accordissimo. Milly è una grande maestra e tutti i giorni mi impegno per migliorarmi. Ho imparato molto standole vicino e poi la squadra di "Ballando" è eccezionale e stiamo conseguendo dei grandissimi risultati».

Non le capita mai di non essere d'accordo con i giudici, e se sì di chi parliamo?

«No, ma non è diplomazia. Trovo che siano tutti molto spiritosi e spesso usino un'ironia sottesa che la gente prende per durezza. A me divertono tanto, però non sono mai in disaccordo perché ognuno fa il suo lavoro e io, sinceramente, mi occupo della musica e della co-conduzione».

Ci racconta il Paolo Belli al di fuori di "Ballando"?

«Abito a Carpi vicino a Modena e sono una persona sana, ho fatto il mestiere che ho sempre desiderato sin da bambino, una grande fortuna. Lo so che c'è gente più brava di me e ma io sono uno che sa perfettamente dove vuole andare e ha sempre in testa un dovere. Da anni sono il responsabile di un'attività, la nostra orchestra, con circa 30 persone che collaborano con me. In un contesto storico come quello che stiamo vivendo già il fatto di lavorare, fare il musicista e far sopravvivere una trentina di famiglie con la mia dedizione, mi lusinga tanto: ma non ci si può fermare. Lavoriamo circa 300 giorni l'anno e ogni volta cerchiamo di crescere. Pur venendo da una tradizione swing dobbiamo stare attenti a cosa gira intorno e senza cambiare le nostre passioni dobbiamo studiare per proporre la nostra musica con arrangiamenti sempre nuovi. Ho avuto tanto dalla vita e so che sono arrivato molto più in là di dove avrei mai pensato di arrivare».

Ha famiglia, figli?

«Sono sposato da 36 anni con una persona che non c'entra niente con il nostro ambiente ma ha rispetto di quello che faccio. Trent'anni fa abbiamo adottato un bimbo che adesso è un uomo. Per un po' ha lavorato con me ma essendo bielorusso da qualche tempo ha deciso di tornare nella sua terra per mettersi a fare il traduttore; ahimè è tornato a casa, anche se oggi gli spostamenti non sono poi così difficili e ci vediamo con frequenza. Lui sarà sempre mio figlio, anche a distanze siderali e io sarò sempre il suo papà».

La Partita del Cuore è un evento importante, sono molto orgoglioso di esserne il presidente

Sono fortunato, faccio quello che mi piace. Anche in tv a "Ballando" imparo nuove cose

"Sotto questo sole" è la mia "My Way" ma i successi sono miracoli che arrivano da lassù

Lei balla?

«Sono un grosso ballerino, e non uso "grosso" a caso. Vengo da una regione che fabbrica musica e ballo come lo gnocco fritto e i tortellini per cui diciamo che di ballo ne mastico. Il liscio lo so ballare bene, anche il r'n'r, l'indie hop, il cha cha cha e ovviamente lo swing che ha portato al successo quel genio di Luis Prima».

Quando si metterà davanti allo spartito per mettere nero su bianco un altro super successo come "Sotto questo sole"?

«Questo lo decide il signore che sta lassù, non sono certo io che posso decidere il quando e il dove. Tuttora comunque scrivo e a fine mese uscirò con un disco nuovo. Certo "Sotto Questo Sole" è la mia "My Way": come faccio a pensare di poterne scrivere un'altra? Quella fu un miracolo che capita poche volte a chi fa questo mestiere anche se spero che dall'alto, prima o poi, arrivi l'illuminazione».

Ha fatto il nome di Luis Prima ma a quali altri big si è ispirato quando ha cominciato a fare questo mestiere?

«Jannacci, Buscaglione, Carosone e come le ho detto e ribadisco perché lo amo tanto, Luis Prima. Loro sono i miei maestri assoluti e spesso ne ripropongo i pezzi. Poi, oh, ci sono anche i miei di successi e oltre a "Sotto Questo Sole" c'è "Dr Jazz e Mr Funk", "Ho voglia di ballare", "Hay signorina, Mambo"! Insomma di roba ne ho scritta e fatta parecchia per cui ai miei concerti ci si diverte e sono davvero pieni di tanta bella musica».

Allora in bocca a lupo per la partita e buona musica.

«Le ripeto: già il fatto di stare fianco a fianco con CR7 mi fa tremare le gambe. Come sono felice! E chi se lo sarebbe mai aspettato!». —

